

# L'Indipendente

## lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

SABATO 16 FEBBRAIO 2013 - Anno 2 Numero 32 - € 1,50 - IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 ART. 1 COMMA 1, DCB - TO  
www.indipendentelucano.it



### La passione del Pd lucano per le banche e i derivati

La Giunta Regionale della Basilicata aveva una certa inclinazione per l'alta finanza e le grandi banche internazionali. Alla luce di quello che conosciamo in questi giorni per il Monte dei Paschi di Siena, viene da chiedersi quali siano stati i risultati delle attività bancarie...

a pag. 5



### La "finanza creativa" per parcheggiare al San Carlo

Parcheggi e salute. Due parole che identificano due strutture dell'organizzazione di una città come Potenza che all'apparenza sembrano avere fra loro nulla in comune. Invece, all'ospedale San Carlo si intrecciano e scontrano per vari aspetti...

a pag. 6

L'incredibile libertà di un uomo afferrato da Cristo

DON JULIÁN CARRÓN

«Con questo gesto, tanto imponente quanto impreveduto, il Papa ci testimonia una tale pienezza nel rapporto con Cristo da sorprenderci per una mossa di libertà senza precedenti, che privilegia innanzitutto il bene della Chiesa.

Così mostra a tutti di essere totalmente affidato al disegno misterioso di un Altro.

Chi non desidererebbe una simile libertà?

Il gesto del Papa è un richiamo potente a rinunciare a ogni sicurezza umana, confidando esclusivamente nella forza dello Spirito Santo, come se Benedetto XVI ci dicesse con le parole di san Paolo: "Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Fil 1,6).

Attraverso l'annuncio del Papa, il Signore ci domanda di trapassare ogni apparenza, attraversando tutto l'entusiasmo umano con cui avevamo salutato l'elezione di Benedetto XVI e con cui lo abbiamo seguito in questi otto anni, grati per ogni sua parola.

Desiderando di vivere la stessa esperienza di immedesimazione con Cristo che ha dettato al Papa questo atto storico per la vita della Chiesa e del mondo, accogliamo anche noi con libertà e

> Segue a pag. 2

Cresce l'ansia degli italiani aspettando gli esiti elettorali

## Un rischio concreto? Il peggio deve ancora arrivare

*Nel nostro Paese sta saltando la distinzione fra i poteri dello Stato*



IVANO FARINA

Se non è stato un colpo di stato - e non lo è stato - è solo perché al Quirinale non c'era un generale, ma un borghese piccolo piccolo e di fronte a Montecitorio non c'erano carri armati, ma auto blu, sfarzose carrozze come quelle che il Re Sole regalava ai nobili della sua corte, insieme a ville sontuose e feste stratosferiche per tenerli occupati con privilegi e balocchi e per accentrare su di sé tutti i poteri. Anche se Luigi XIV è morto da un pezzo, la grande Finanza e la Massoneria (che trovano da sempre ottima ac-

coglienza nel governo italiano) non sono mai state così vive e lo hanno sostituito alla grande. Di fannulloni simili ai vecchi nobili in parrucca era composta infatti la stragrande maggioranza dei nostri deputati e dei nostri senatori, la maggior parte dei quali stiamo per rimandare alle loro poltrone. Se non è stato un colpo di stato, abbiamo comunque assistito - inconsapevoli o impassibili come al solito - allo svuotamento delle istituzioni democratiche della Repubblica italiana a favore di governi oligarchici, chiaramente espressione di consorterie di potere più o meno sofisticate ed eleganti,

ma comunque occulte e potenti. Inermi, abbiamo assistito allo svuotamento dei poteri del parlamento.

Il Rapporto Camere aperte 2013 di Openpolis fotografa questa storia come un monito per i vivi o un documento inequivocabile per i posteri: su 387 leggi approvate durante la scorsa legislatura (Berlusconi+Monti), 297 sono state di iniziativa governativa, mentre solo 90 di iniziativa parlamentare: il 77% contro il 23%. Il rapporto di una legge proposta dal parlamento ogni 4 leggi

> Segue a pag. 2

Toghe lucane bis, uno squarcio su politica e giudici

## Il Procuratore Capo di Matera appoggiato dal PdL?

*Inquietanti retroscena sulla nomina di Celestina Gravina*

CLAUDIO GALANTE

Il principio della separazione dei poteri, di cui tanto si parla e si sparla, sancito dalla costituzione repubblicana è una presa in giro o, quantomeno, lo è diventato. Il potere giudiziario alla magistratura, quello legislativo al Parlamento. In modo che l'uno vigilasse sull'altro senza esserne in alcun modo succube e nemmeno influenzabile. Bella cosa! Invece non è così e ne abbiamo le prove, registrate in audio e trascritte su carta dalla Procura di Catanzaro che indagava su alcuni magistrati in servizio a Potenza.

Intercettati in "ambientale", l'avvocato Antonello

Molinari ed il sostituto procuratore generale, Gaetano Bonomi, raccontano della nomina del Procuratore Capo alla procura di Matera.

**Molinari:** E invece per sto' fatto di Roca?

**Bonomi:** Vabbé, gliel'ho detto pure a lui, subito ha appizzato 'e recchie. Roca ce la dovrebbe fare, è fatta ormai! Perché hanno, in commissione, quelli sono sei o cinque, cinque in commissione e sono quattro per lui! C'è solo quello di Milano che rifiuta, che poi è di Forza Italia! Appoggia una di Milano, una sostituita, Gravina si chiama che è di Matera che vorrebbe andare là! (...) il presidente (...) per farlo raccomandare. Se ci

riesce, se no va quattro a uno in consiglio, ma passa.

Si apprende così che a sostenere la nomina di Celestina Gravina a Procuratore presso la Procura della Repubblica di Matera è il componente di Forza Italia e la storia successiva dimostra che Forza Italia prevale.

Ora, occorre domandarsi se e come sia possibile che la nomina di un magistrato sia appannaggio di un confronto fra partiti e se e come quel magistrato sarà libero di svolgere il suo delicato compito ignorando che alcuni partiti gli sono stati favorevoli ed altri contrari.

> Segue a pag. 2



QUESTO SETTIMANALE NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI.

Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Popolare di Bari filiale di Matera - Via Roma, indicando nella causale il titolo del versamento.

IBAN: IT 41 T 05424 16101 000000157096  
Abb. annuale ordinario € 75,00  
Abb. annuale sostenitore € 150,00



NOI... POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza tramemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;

Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocini della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto;

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

segue da pag. 1

## Un rischio concreto? Il peggio deve ancora arrivare



emanate dal governo. Di queste, nessuna delle leggi più importanti è di iniziativa parlamentare: Riforma del Lavoro, Decreto Sviluppo, Decreto Anticorruzione, Stabilità 2013, Mille proroghe, Riforma Fiscale ecc. sono passate con il voto di fiducia.

È la stessa *Open Polis* a dichiarare che "l'effetto del voto di fiducia è quello di troncare la discussione in parlamento-decadono gli emendamenti, si blocca l'ostruzionismo dell'opposizione, si blinda la maggioranza sotto la minaccia della crisi del Governo nel caso la fidu-

cia non dovesse essere accordata. Se ne dovrebbe fare un uso particolare per i casi di maggiore rilevanza e urgenza perché evidentemente si esautora il parlamento proprio nelle sue funzioni essenziali.

Invece negli anni l'Esecutivo ha fatto un uso sempre più massiccio delle questioni di fiducia, riducendola ad una prassi pressoché normale, confermando quindi la tendenza al totale squilibrio del rapporto col potere legislativo [...]. La gravità della crisi economica e il clima di emergenza aiutano solo in

parte a giustificare una dinamica che disarticola nei fatti gli equilibri costituzionali".

In Italia, insomma, sta saltando la distinzione fra i poteri (Legislativo, Esecutivo, Giudiziario) a capo della Costituzione repubblicana e alla base di ogni minima democrazia, eppure in maniera preoccupante i temi della campagna elettorale si rivolgono esclusivamente alla pancia degli italiani, non affrontando nel dibattito il cuore della crisi, ma limitandosi all'asta delle promesse e dei programmi fiscali.

Sorge, dunque, sponta-

nea una domanda: il prossimo parlamento, qualunque esso sia, ritornerà rappresentante del popolo italiano e responsabile del potere legislativo o alchimie e ancora più difficili equilibri fra i partiti consegneranno la facoltà di emanare leggi all'Esecutivo, che tra l'altro dovrà approntare il difficile tema della riforma della Giustizia e che al momento, per bocca di molti leader di partito presenta (strumentalmente?) come panacea ai mali dei costi della politica proprio la riduzione del numero dei parlamentari?

La risposta è già nel dibattito delle alleanze, in qualsiasi sondaggio e in questa assurda campagna elettorale.

Durante la scorsa legislatura il parlamento contava così poco che, nonostante la legge imponga ai Ministri di rispondere alle questioni più importanti sollevate dai deputati, gli stessi Ministri del Governo Monti hanno avvertito l'obbligo di rispettarla solo il 30% delle volte, snobbando l'organo padrone del potere legislativo per il 70%: 70 volte su 100 non hanno nemmeno risposto alle interrogazioni dei legittimi (anche se scarsi) rappresentanti del popolo.

Il *Rapporto Camere Aperte 2013* fornisce poi un altro dato parecchio significativo di quanto gli stessi parlamen-

tari fossero accondiscendenti: fra i diversi partiti, la media della produttività parlamentare più bassa l'hanno detentata il PD e il PDL.

Ora, insieme al centro di Monti che è l'espressione più palese dell'oligarchia italiana, sono ancora i partiti più importanti e più potenti della nazione, quelli più gerarchizzati e con il maggior

tasso di obbedienza ai poteri finanziari e alle consorterie nazionali e internazionali, quelli che riempiranno con il maggior numero di posti il prossimo parlamento.

C'è solo da sperare che in parlamento giunga a rappresentarci anche qualche partigiano della Costituzione e, come diceva Kavafis, nell'arrivino dei barbari.

segue da pag. 1

pieni di stupore questo estremo gesto di paternità, compiuto per amore dei suoi figli, affidando la sua persona alla Madonna affinché continui a esserci padre dando la vita per l'opera di un Altro, cioè per l'edificazione della Chiesa di Dio.

Con tutti i fratelli, insieme a Benedetto XVI, domandiamo allo Spirito di Cristo di assistere la Chiesa nella scelta di un padre che possa guidarla in un momento storico così delicato e decisivo».



segue da pag. 1

## Il Procuratore Capo di Matera appoggiato dal PdL?

Ma sull'operato della D.ssa Celestina Gravina non ci sono questi dubbi, trattandosi di magistrato dalla lunga ed ineccepibile attività.

Piuttosto, pesano e non poco, le perplessità sollevate dalla Direzione Nazionale Antimafia che attribuisce alla Procura di Matera preoccupanti e gravissimi rilievi:

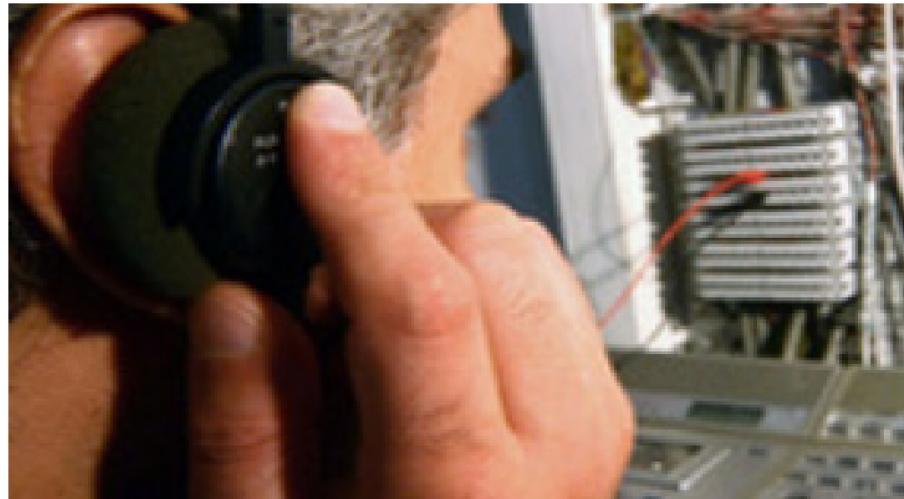
**«Area Materana. La lapidaria relazione dei C.C. di Matera, sostanzialmente conforme a quella degli altri organi di Polizia Giudiziaria; in assoluta coerenza con l'ostinato e pervicace rifiuto con la locale Procura della Repubblica di affrontare i pur sospetti episodi di estorsione; traffico di stupefacenti; atti di intimidazione; quali "reati spia" di una potenziale presenza di criminalità di tipo mafioso - nega l'esistenza nel territorio di qualsivoglia attività criminosa riconducibile alla**

**criminalità organizzata. Particolare preoccupazione nel Materano, riveste il fenomeno dell'usura, sulla quale sono state condotte importanti indagini... la Procura della Repubblica di Matera, le cui "difficoltà comunica-**

**tive" con la con la DDA di Potenza e la riottosità ad attuare il Protocollo di intesa con questa stipulato...».**

Per fatti e rilievi di questo genere e, forse, anche per meno, il Procuratore di Mate-

ra dovrebbe essere sottoposto a procedimento disciplinare ma, vista la presunta "protezione" politica che ne avrebbe favorito la nomina, occorre chiedersi con quale garanzia di indipendenza ed efficacia il CSM potrà muoversi?



### IL COMMENTO DI GIORGIO NAPOLITANO SULLE DIMISSIONI DI BENEDETTO XVI

Non dimenticherò mai il messaggio che egli ci ha rivolto in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia: lo porto e lo porterò sempre con me, come retaggio del mio mandato presidenziale.

È stato un messaggio che ha sapientemente richiamato il contributo fondamentale del Cristianesimo alla formazione, nei secoli, dell'identità italiana, così come il coinvolgimento di esponenti del mondo cattolico nella costruzione dello Stato unitario, fino all'incancellabile apporto dei cattolici e della loro scuola di pensiero alla elaborazione della Costituzione repubblicana e al loro successivo affermarsi nella vita politica, sociale e civile nazionale. In questa difficile fase molto ci ha confortato la sua sensibilità e attenzione per la causa dell'unità europea, così come per la dimensione etica e culturale di una crisi che va superata guardando a nuovi parametri di benessere sociale e civile da perseguire.

È una consapevolezza che si nutre dell'attenzione e del rispetto per il suo magistero, per le sue parole di sapienza e di fede, per i messaggi costantemente rivolti ai problemi del mondo d'oggi e ai grandi temi della condizione e del destino dell'uomo.

E questo dimostra veramente come in Italia lo Stato e la Chiesa, il popolo della Repubblica e il popolo della Chiesa, siano così profondamente e intimamente uniti.

**IL RICORDO** - "Quando nella sala Nervi, nell'Aula Paolo VI, durante un concerto, il Papa mi ha così affettuosamente salutato ponendomi la mano sulla spalla, quasi abbracciandomi, pensavo che fossi solo io prossimo a partire. E invece lo era anche lui..."



IL LUPO LUCANO

### Nato con la camicia

Giampiero Maruggi è quello che si dice un uomo nato con la camicia. Avvocato prestatato al mondo bancario è arrivato ai vertici del Madiocredito di Basilicata e, successivamente, alla Direzione Generale della Banca Popolare del Materano.

Deciso ed operativo (anche troppo) venne beccato dalla Banca d'Italia mentre metteva le mani nei conti correnti della signora Torreforte e della signora Tamburrino a loro insaputa. Mancavano alcuni miliardi (di lire) che la Banca ha pazientemente rifiuto in forme più o meno canoniche alle correntiste. Sempre in quegli anni, la Guardia di Finanza accertò che la Banca Popolare del Materano praticava tassi usurai ed il software di controllo che avrebbe dovuto allertare impiegati e dirigenti era stato manomesso per "tacere", tutto scritto in una informativa trasmessa

alla Procura della Repubblica. Sempre la Guardia di Finanza, accertò che vi erano profili di violazioni delle norme in materia di cartolarizzazioni e chiese al Procuratore dell'epoca, Dr. Giuseppe Chieco, di nominare esperti in materia per valutare la maxi cartolarizzazione "Mutina".

Chieco, scrisse che la Finanza nulla aveva segnalato e archiviò il tutto. Non archiviò, invece, il PM Annunziata Cazzetta che chiese il rinvio a giudizio di Giampiero Maruggi ed altri trenta. Il nostro era accusato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni degli azionisti della Banca Popolare del Materano ed altre amenità. Ma, sempre Cazzetta, dopo una relazione di tale Menichini di 20 pagine, sconfessò alcune migliaia di pagine di perizie chieste dalla Procura e pagate alcune centinaia di migliaia di euro e corposi verbali del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza e chiese il proscioglimento. Menichini era un funzionario

dell'Associazione Banche Italiane. Ma questo particolare, che avrebbe dovuto renderlo incompatibile con l'incarico conferitogli dal Giudice Angelo Onorati, pare fosse stato proprio il criterio per cui era stato scelto. Così, anche questa volta, Giampiero Maruggi ne venne fuori alla grande.

Poi, in tempi recenti, dal mondo creditizio è andato via. Si dice abbia voluto cimentarsi in nuove esperienze ed eccolo, subito, accontentato. Nominato dalla Giunta Regionale direttore generale della Azienda Sanitaria Materana e, dopo solo qualche mese, passato alla direzione generale dell'Ospedale San Carlo di Potenza.

Non ha spiegato, il presidente De Filippo, quali siano state le qualità peculiari che lo abbiano fatto preferire a tanti altri concorrenti. Certo è che Giampiero Maruggi può definirsi un uomo nato con la camicia e, per essere precisi, anche col grembiule!

Un viaggio attraverso i sentimenti della comunità lucana

## Storia dei sensi in una realtà di provincia (prima puntata)

LUCIO TUFANO

Qui si tenta di descrivere un viaggio attraverso i sensi, una storia della voluttà, o voluttà della storia, secondo i criteri più moderni del fare storia, nel contesto di una realtà, la nostra, assediata dalle costrizioni economiche, meteorologiche, culturali, religiose, sociali ed inibitorie e tuttavia confortate dai sentimenti che hanno infervorato la frugalità, la parsimonia ed il desiderio.

È forse per questo che non operano quasi mai da soli, bensì strettamente sollecitati dai sentimenti (particolari tonalità affettive piacevoli o spiacevoli che accompagnano le sensazioni).

Il titolo di questo saggio non riesce a racchiudere un tema vasto per gli aspetti e gli elementi che riguardano la nostra comunità e la storia della nostra città, la causa non secondaria di un destino di virtù gogoliane, di rassegnate e compunte esistenze, assuefatte alla routine di giorni, anni, epoche, vissuti nell'ambito angusto dei divieti e delle auto-rizzazioni. Una città succube di poteri maschilisti e falocratici, di poteri imperituri.

Avremmo potuto adottare titoli più conformisti o più



Una scena del Decamerone

libertari, come "fatti e rifatti del tatto, del gusto e dell'olfatto", per una storia dei sensi tra mondo contadino e mondo urbano.

Ciò premesso non v'è piacere che possa prescindere dai sensi e furono i sensi a provocare quello stato d'animo che nell'800 si definì "male del secolo". I sensi furono ispiratori, centri motori per afflitti romantici, onde le più eccelse sensibilità furo-

no quelle della creatività e dell'arte. Si pensi alla "Sonata a Kreutzer", al "Chiario di Luna" e all'"Appassionata" di Ludwig Beethoven, al respiro degli oboe di Anonimo Veneziano o del clavicembalo e delle canne d'organo di Sebastian Bach, al forte lirismo di composizioni poetiche come "L'onda" e "La Pioggia nel Pineto", alle variopinte farfalle di Hermann Hess, al film "Senso" di Visconti, ai li-

bri di Guido da Verona e Pitigrilli, alle sedici satire di Giovanale, alla Cena Trinalcionis di Petronio, agli aneddoti del "Decamerone", ai versi di Sinisgalli, Garcia Lorca, di altri, agli scritti di Sciascia, Calvino e Moravia, che hanno ribadito il ruolo centrale dei sensi. Come non godere per esempio di quel dorso di donna del pittore Gustave Courbet, quel bellissimo tratto che va dal ginocchio all'ombelico,

quelle cosce dorate, quasi bronzee, quel pube tra il bruno ed il fulvo, che orna un quadro di grande realismo romantico. Ma la mano dell'artista deforma e traduce il buono ed il bello, può vedere come dramma il sesso, come bruttezza i sentimenti: da Bosch a Bruegel, da Goya a Grosz a Otto Dix la sessualità è guardata come un pianeta diverso, quando la violenza, la deviazione, le manie in-

controllate, le goffaggini, le volgarità della carne, quando i sensi ed i sentimenti perdono il loro equilibrio.

Ma oggi che cosa dipingono gli artisti in fatto di sensi? Oggi vedono la donna come oggetto di piacere, cosa che ha sempre provocato l'isteria delle femministe; la donna oggetto di consumo, bene da fruire, valletta della pubblicità e della reclame.

La pop-art la vede come insegna, la incarna nella plastica, la dissipa con le luci al neon, la utilizza per il porno, ne dipinge le gambe, le calze, le scarpe, i seni, i collanti, i reggipetti e le giarrettiere, il fondoschiena.

Ecco come il sesso è uno sconosciuto: lo dice Marcello Venturoli. Anche Cesare Pavese ne "I dialoghi di Leucò" parla di sensi. È Circe che racconta a Leucò l'incontro con l'indomabile Ulisse: "Aspettavo da tanto tempo che non ci pensavo più. Appena capì tutto fece un balzo e mise mano alla spada... lui dimenava quella spada, ridicolo e bravo come solo un uomo sa essere... era grande, ricciuto, un bell'uomo, Leucò - che stupendo maiale, che lupo, sarebbe diventato..."

Qui il rammarico di Circe per non aver potuto domare l'eroe.

(continua)

Alto indice di disoccupazione giovanile

## L'ora giusta per meditare

Lo storico sacrificio dei fratelli Bandiera

PASQUALE LA BRIOLA

"Ma ciò che vide la sconvolse. Un braccio avvinghiato all'altro, le unghie conficcate nella pelle, trattenne a stento un grido: erano i suoi figli che con i loro compagni uscivano dalla conforteria ognuno con due soldati accanto e un sacerdote! Lunghi camicioni e veli neri spioventi dal capo, sobbalzavano a piedi nudi sulle asperità del suolo scendendo dal colle Triglio verso il Vallone di Rovito, presso il greto del Crati... Li avevano mascherati da fantocci, neri, scaldi e ora essi si rivelavano uomini, eroi. Pianse. Ma il corteo cantò":

"Chi per la Patria muor vissuto è assai; la fronda dell'allor non langue mai.

Piuttosto che languir sotto i tiranni, è meglio di morir sul fior degli anni".

Thea Magliozzi- La Baronessa: madre dei fratelli Bandiera

Questo canto di morte e di resurrezione pronunciato nel Vallone di Rovito presso Cosenza nel 1844 impone una profonda riflessione sulla condizione occupazionale morale e sociale sui giovani d'oggi che non devono solo invecchiare, come sosteneva Croce, e che, pur parlando non con la parola, ormai spenta nei loro cuori, ma con gli slogan, è la chiara testimonianza dell'amor di Pa-



La Baronessa Magliozzi

tria e dell'eroismo di Attilio ed Emilio Bandiera. Ciò non deve rendere inquieti i nostri giovani che, forse, continuano ad essere ancora eterni adolescenti, custoditi dalle premure della famiglia che ovatta la loro coscienza ormai sorda alle promesse politiche e sociali retoricamente avanzate.

È evidente che la loro lacerazione è la frattura nella catena che trasmetteva i valori da una generazione all'altra. Il XX secolo è stato un periodo in cui il giovane si è sottratto al controllo severo della famiglia tradizionale, ma non ha raggiunto nella vita il senso della responsabilità etica che è la forza e il cardine del vivere umano. Forse sono vissuti nell'era delle lumache.

Di chi le colpe di questo trentennio di stasi e di irresponsabilità se non alla classe dirigente che, insensibile alla contestazione del 1968, ha continuato a tiranneggia-

re sui propri fratelli. La dottrina del '68 è risultata essere ugualitaria per una spinta politica proveniente dai miti dell'Est e ha alimentato un edonismo e un permissivismo che, insieme, hanno determinato una miscela esplosiva.

Lo Stato italiano, levitico e tirannico per natura, non ha ostacolato tale permissivismo, ma ha tentato di offrire delle riforme in superficie piuttosto che nell'essenza del tessuto sociale. È iniziato così il tempo delle illusioni perdute. Lo Stato, per esempio, massimo datore di lavoro e garante del riconoscimento legale dei titoli di studio, non si è preoccupato di stabilire negli Atenei italiani il numero chiuso delle iscrizioni, ha eluso il dettato dell'articolo 34 della Costituzione italiana (riconoscimento delle capacità intellettive e professionali dei giovani più meritevoli), ha voluto l'istituzione della scuola di massa che, se pur apprezzabile sotto il profilo della redenzione sociale, ha determinato il crollo della cultura con un indice abbastanza alto di disoccupazione giovanile.

Si registra pertanto oggi in Italia il nomadismo della prosperità, cioè una disoccupazione strutturale di massa e una scuola superiore intesa come "Parcheggio Antropologico".

È una vera disgrazia! Alla quale si aggiunge la sciagu-

ra della crisi economica, le ruberie, i falsi in bilancio, gli appalti truccati, le laute prebende a ignoranti di carriera, il mal costume vigente nelle Amministrazioni dello Stato e quant'altro.

Ciò ha determinato due effetti negativi che hanno diseredato l'uomo italiano non più artefice, attraverso il lavoro, del proprio destino: 1) l'aumento del debito pubblico e 2) l'ignoranza totale strumentale e spirituale della classe dirigente tanto che il comunista Carlo Salinari, quando era Preside della facoltà di Lettere a Roma, apertamente confessò: "L'Università di Roma mi pare ingovernabile... e, se facessimo un esame preventivo in italiano, contando solo gli errori di grammatica, elimineremo più di metà degli iscritti". Triste primato della cultura italiana.

L'uomo della strada, il giovane disoccupato, le famiglie in crisi e le eccessive

tassazioni sono l'espressione più esemplare della corruzione politica che, come tarlo, serpeggia da Montecitorio al Vallone di Rovito.

La politica oggi non si effettua più nelle piazze ma attraverso lo scambio di voto e le trasmissioni televisive, che filtrano la realtà effettuale e illudono il cittadino.

È noto che il Ministero della Pubblica Istruzione è stato sempre gestito dalla Democrazia Cristiana, così come il Ministero dei Lavori Pubblici è stato sempre appannaggio del Partito Socialista Italiano.

Le attuali forze politiche che si fronteggeranno il 24 e il 25 febbraio sono l'un contro l'altro armate per gestire la cosa pubblica e per disciplinare le ricchezze detenute dalle Banche.

La storia non dimentica lo scandalo della Banca Romana ai tempi di Giovanni Giolitti e oggi il fenomeno si è sempre più acuito con reati

di peculato, anatocismo e agiotaggio da parte delle Banche, come il Monte Paschi di Siena.

Questo è il quadro che tutti conoscono e che merita l'attenzione dei giovani affinché non si disperino, abbandonino ogni estremismo di pensiero e rifuggano dal "corto circuito della dittatura", come ebbe a dire Troskiy. Ricordo ai giovani che l'Unità d'Italia è costata la vita a molti uomini, dai moti del '20 di Napoli alla insurrezione dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, dalla congiura estense ai moti mazziniani, dal tradimento di Villafranca al fenomeno dei partigiani che tenacemente sfidarono la dittatura del fascismo e del nazismo in nome della libertà, che è il bene prezioso, e del riconoscimento del suffragio universale, conquista nella quale l'uomo esprime la propria dignità nella libertà di scelta.



Mausoleo Elli Bandiera

Le promesse elettorali ed i consuntivi dell'On. Viceconte

# L'elemosina sul petrolio non giustifica il voto al Pdl

## Regionalizziamo i pozzi petroliferi e trattiamo prezzi e garanzie

FILIPPO DE LUBAC

Non so voi, ma la sensazione che alcuni lucani (molti?) provano nel seguire il balbettio dei parlamentari lucani sulla questione petrolio è di commiserazione che diventa fastidio e rabbia durante le campagne elettorali. Quella in corso non fa eccezione, anzi...

Prima tutti in fila, a pietre una parte della Robin Hood Tax, qualche centinaio di milioni di euro. Salvo scoprire che a pagarla non sono stati i petrolieri ma i loro clienti, cioè le gente comune. Viviamo nella regione con il più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale, quella che fornisce il 74% del petrolio estratto in Italia, ed il ritorno per il territorio che paga le conseguenze ambientali dell'estrazione si discute una prebenda di 100 milioni di euro dalle tasse aggiuntive che avrebbero pagato le compagnie petrolifere e, invece, pare siano state "caricate" sugli utenti finali. Una classe politica fatta di personaggi ridicoli, patetici ed anche un po' pezzenti. Dati precisi non se ne conoscono, le quantità di petrolio estratto non le misura un contatore ma le dichiara l'ENI il cui amministratore, tale Scaro-

ni, ancorché già condannato con sentenza definitiva per un giro di tangenti, è oggi indagato per un giro internazionale di tangenti. Il signor Scaroni, comunica con cadenza trimestrale quanto petrolio ha estratto dai pozzi lucani e noi non abbiamo motivo di dubitare di quello che dichiara. Ma, anche con i soli dati disponibili, bastano per fare quattro conti. Dopo le promesse elettorali nella campagna per le elezioni politiche del 2008, in cui l'on. Viceconte Guido aveva promesso il dimezzamento del costo della benzina per i lucani, siamo passati ai calcoli del risparmio per famiglia che, durante la campagna elettorale per le elezioni provinciali del 2009, il solito On. Viceconte, ha quantificato in 800 euro/anno.

Poi, calcoli più precisi, determinano in 80 euro/anno l'eventuale risparmio. Eventuale, appunto! Nella campagna elettorale in corso, il Viceconte ed i suoi colleghi, menano vanto di avere ottenuto, per i Lucani patentati, il "buono benzina": 100 euro nell'anno 2012 e 140 nel 2013: molto meno di quanto si ricava in una settimana chiedendo l'elemosina ad un semaforo! Perché dobbiamo continuare a sopportare le "grandi firme" (ed anche

quelle infime) della politica ed anche dell'informazione che parlano del Sud come della palla al piede dell'Italia? E perché nessuno spiega che fine hanno fatto i milioni di tonnellate di stream-gas che l'ENI definiva "cedibile" ma che non ha mai ceduto a nessuno? (Una piccolissima parte, certamente, è finita nel miele della Val d'Agri). Allora, cari altezzosi politici lucani, cosa ne dite di regionalizzare i pozzi e, nell'attesa di concordare adeguate compensazioni e garanzie per la salute dei Lucani, chiuderli? Facciamo questo benedetto federalismo ma a tutto tondo, però. Vedrete che verranno da noi strisciando e magari le compagnie ci spiegheranno

con chi e cosa hanno trattato davvero. Sapete com'è, sono così concreti questi imprenditori del Nord (Europa) che capiscono e soppesano bene il valore dei soldi. Altro che mezze parole, espressioni di commiserazione, elemosine col sorrisetto furbo e compassionevole ad un tempo. Non è per vestirsi col turban e vivere di rendita, il petrolio saremo liberi di regalarlo a chi ci pare. E la generosità della gente

del Sud è fuori discussione. Però poi lo scriviamo sul Sole 24 Ore, a fianco della colonna delle spese "pro-capite", che lo Stato elargisce ad ogni cittadino della Basilicata, ci mettiamo una bella colonna "equivalente in dollari"

del petrolio fornito all'Italia sulla pelle (pro-capite) dei cittadini di Basilicata. Poiché i Lucani regalano molto di più di quanto ricevono, senza contare la salute che, come si sa, non ha prezzo. Forse è opportuno ricordare che per difendere i propri diritti bisogna battersi a viso aperto e i politici lucani, purtroppo, non ne sono storicamente capaci.

Troppo intenti ai bizantinismi della politica dei vassalli. Troppo attaccati a quattro soldi e ai quattro seggi, riscaldati (da anni) dagli stessi rispettabili fondoschiena mentre gli atri, i cittadini comuni, restano seduti sul petrolio e vestiti da straccioni. Ma v'è un altro aspetto di cui

anticipiamo oggi quello che a breve diremo per esteso. Dal terminal petrolifero del porto di Taranto partono e arrivano milioni di barili di petrolio. Partono sulle navi cisterna e arrivano con le navi cisterna e dall'oleodotto lucano della Val d'Agri. Dove sia la logica di scaricare petrolio dalla nave "X" proveniente dalla Turchia e caricarlo sulla nave "Y" destinata alla Turchia, è tutto da capire. Tanto che se lo è chiesto più volte il sen. Egidio Digilio e lo ha chiesto in giro, ma nessuno ha risposto ed a lui è bastato.

Diciamo che Taranto funziona un po' come una cassa di compensazione fra quello che entra (da cisterne e dall'oleodotto lucano) e quello che esce (con altre cisterne).

Mentre l'Eni avrà un qualche conto corrente da cui effettuare i pagamenti a tutti i fornitori di petrolio importato (quello che entra) ed incassare i pagamenti di quello esportato.

Esiste un semplice equilibrio di magazzino fra il petrolio in arrivo e quello in uscita ed un altrettanto ordinata formalità contabile fra i pagamenti per il petrolio importato e quello esportato; sotto gli occhi attenti dell'UNMIG, della Corte dei Conti e delle Fiamme Gialle.



► 25 candele accese per Luca e Marirosa

## “E se fossero stati vostri figli?”

### Novità sull'inchiesta nella puntata di Quarto Grado

CARMINE GRILLO

Una serata molto fredda. Ha appena smesso di nevicare.

Copiosi fiocchi hanno ammantato la città dei Sassi. Nella centralissima piazza Vittorio Veneto tanti cittadini, associazioni di Matera e provincia, sono stati in attesa di collegarsi con "Quarto Grado", il programma di Rete 4, condotto da Salvo Sottile.

I sentimenti degli astanti, in contrasto con la rigida temperatura, sono molto vividi. Sensibilmente percepita è la testimonianza delle 25 candele accese. Esprimono la solidarietà e la stretta vicinanza a Olimpia Fuina Orioli, presente nello studio romano.

Il caso dei "fidanzatini di Policoro", con Luca Orioli e Marirosa Andreotta trovati morti la sera del 23 marzo 1988 nel bagno dell'abitazione della ragazza, è stato di nuovo discusso a distanza di due settimane dalla precedente trasmissione. All'insegna, per Olimpia, di "Giustizia per mio figlio".

A 25 anni dall'evento mamma coraggio attende verità e giustizia.



Oggi, non è più sola. A sostenerla varie associazioni del territorio - da Bernalda a Matera, Montescaglioso... - e singoli cittadini che fanno sentire la propria voce attraverso il Comitato "Non archiviamo la Giustizia" creato su Facebook.

Tanti i cartelli nella piazza materana, uno su tutti: "E se fossero stati vostri figli?". E ancora "I morti non chiedono vendetta, ma dignità e giustizia".

Eppoi giungono, attraverso i filmati di Quarto Grado, che ripercorrono la triste vicenda di Luca e Marirosa, le ripetute urla (davanti al cimitero di Policoro per l'ennesima indagine) "vergogna, vergogna".

Per l'avv. Nino Marazzita presente in studio, legale della famiglia Fuina Orioli, "ci sono state perizie fatte male, perizie che sono depistaggi...". Dalla piazza materana, Pietro Tamburrano già docente di Marirosa ("Luca

era in un'altra classe, ma lo conoscevo bene") a nome di tutti ha manifestato la solidarietà per Olimpia e per tutte le mamme e, altresì, tutelare tutte le generazioni.

Ed ha ribadito che "Non si vuole pervenire alla verità". Il criminologo Alessandro Meluzzi, nello studio romano, ha precisato che su altri versanti "viene richiesto un pietoso silenzio", di segno opposto alla battaglia di Olimpia per la ricerca della verità. L'avv. Marazzita, ha comunicato durante la trasmissione "se-

guo una pista precisa: i ragazzi, che erano amatissimi, nascondono una verità che coinvolge il territorio...".

È questa una storia che, a distanza di un quarto di secolo, non farà mancare certamente dei risvolti. Il cuore di una Mamma offesa nella propria dignità non conosce freni. Non può esserci resa alcuna. E Olimpia Fuina Orioli, già forte di suo, oggi è ancor più sostenuta. Giunge da lontano l'eco "Gli spiriti della verità e della libertà sono i pilastri della società".



#### I PROVERBI DEL MESE DI FEBBRAIO

Febbre curte e amare.  
A la Cannelora la vernata è fora.  
Cielo russo o vint o 'nfusse.  
Ci nasce quate non pote mai muri tunne.  
Ci nnanze s'auza se cauza.  
Lu picc'abbasta e l'assai sconza.  
Addò arrive chiant lu zippe.



#### I LAVORI DEL MESE DI FEBBRAIO

È il mese degli innesti, della potatura degli alberi e della zappatura delle vigne, nelle quali comincia la propagazione dei tralci e la palatura delle viti.

È l'epoca adatta per spargere sullo stallatico che si porta nei campi per fosfato minerale ed anche cenere comune, per ottenere un concime ottimo per la fertilizzazione del terreno.

Si piantano cicorie, porri, cipolle, patate, ravanelli, carciofi, sedani, finocchi, viole, gerani, margherite, violaccioche.

Consulenza per la gestione attiva del debito

# La passione del Pd lucano per le banche e i derivati

## Bubbico e gli incarichi ai familiari illustri del "PD" senza gara

FRANCO VENERABILE

La Giunta Regionale della Basilicata aveva una certa inclinazione per l'alta finanza e le grandi banche internazionali. Alla luce di quello che conosciamo in questi giorni per il Monte dei Paschi di Siena, viene da chiedersi quali siano stati i risultati delle attività bancarie delegate dalla giunta "Bubbico" a Dexia, Crediop, UBS Warburg, Royal Bank of Scotia e collegate quali Cayman Overseas Bank. Tutto balza agli occhi tramite un incarico a DEXIA CREDIOP S.p.A. e UBS Warburg per l'ottenimento del merito di credito (rating advisor) e, tra l'altro, la "consulenza per la gestione attiva del debito".

Nella delibera di Giunta (27 Agosto 2002) si legge che l'offerta dei due istituti finanziari di rilievo internazionale è stata presentata il 6 Giugno 2002 mentre sul documento di DEXIA CREDIOP e UBS WARBURG, indirizzato alla Direzione Bilancio e Finanza Regionale (Arch. Filippo Bubbico - Presidente della Giunta Regionale, Ds oggi PD), il numero di protocollo è del giorno 11 giugno 2002. L'esecutivo regionale approva l'offerta congiunta DEXIA-UBS poiché "risulta conveniente anche sotto il profilo economico, non configurando alcun costo per l'amministrazione regionale".

La proposta degli advisor, datata 5 giugno 2002, consiste in cinque pagine non numerate; intestate con i loghi DEXIA e UBS WARBURG, senza alcun riferimento telefonico o postale. All'ultima pagina, tre firme. Due sulla scritta DEXIA-Crediop ed una sulla dicitura UBS Warburg. Non è riportato il nome né il ruolo aziendale dei firmatari. A prima vista, l'unica firma più o meno leggibile è quella di "Gaetan Bossolini". Da una nostra indagine risulta che a firmare per DEXIA Crediop sono stati Marco Carpinelli in qualità di "quadro direttivo" e Claudio Zecchi in qualità di "dirigente".



Gaetano Bassolino

Invece per quanto riguarda UBS Warburg la firma è del Dott. Gaetano Bassolino nato a Napoli il 30.11.1976; titolo: "Director"; al secolo figlio di Antonio Bassolino (all'epoca esponente di punta del partito che oggi vede segretario Bersani, candidato alla Presidenza del Consiglio).

L'offerta delle due banche internazionali riguarda il conferimento dell'incarico di advisor nell'acquisizione di uno più ratings di controparte, nel processo di raccolta di fondi sui mercati dei capitali internazionali e nella gestione attiva dell'indebitamento.

Le condizioni economiche applicate "in un'ottica di collaborazione strategica di lungo periodo" sono: 1) Il servizio di organizzazione di un Medium Term Notes Programma sarà svolto gratuitamente in qualità di co-arrangers (gestore congiunto delle operazioni che utilizzano il rating); 2) L'intero servizio di consulenza per il rilascio di uno o più ratings di controparte, nonché la formazione del personale della regione che sarà svolta gratuitamente; 3) L'intero servizio di consulenza per la gestione attiva del debito sarà svolto gratuitamente. DEXIA e UBS saranno controparti delle operazioni di derivati che la Regione deciderà nell'ambito delle politiche di trasformazione delle caratteristiche finanziarie del proprio indebitamento, nonché co-arrangers e joint book runners dell'eventuale emissione obbligazionaria.

Che dire del punto 3? Da quanto è dato capire, l'offer-

ta delle due banche internazionali non sarebbe completamente gratuita. È strano che la Giunta Regionale di Centro-Sinistra, a fronte di un'operazione finanziaria di tale rilevanza e complessità, abbia scelto l'offerta presentata dai Dirigenti Zecchi e Carpinelli (DEXIA Crediop) e Gaetano Bassolino (UBS Warburg). Non sarebbe stato opportuno indire una normale gara d'appalto?

Il commissario di nomina governativa, Enrico Bondi (oggi in ruoli significativi negli agglomerati politici in corsa per le elezioni 2013), aveva aperto un'azione di responsabilità nei confronti della UBS a fronte del fallimento Parmalat. Bondi contestava all'UBS l'operazione bond Banca Totta. Un'emissione obbligazionaria del Gruppo Parmalat da 400 milioni di euro, per 290 milioni utilizzati per sottoscrivere obbligazioni della banca portoghese Totta, con la clausola di esonero dal rimborso in caso di "default" della Parmalat. Ciò vuol dire che a fronte di un indebitamento effettivo di 400 milioni di euro, nelle casse del Gruppo di Calisto Tanzi, già in evidente affanno, sarebbero finiti poco più di 100 milioni di euro di denaro fresco.

Le commissioni percepite da UBS sarebbero state piuttosto elevate e trattate direttamente sul ricavato dell'emissione. Il ministro dell'Economia dell'epoca, Domenico Siniscalco, nella prima emissione obbligazionaria - dopo il taglio del rating del debito pubblico - si è rivolto all'UBS, accusata di illegalità dal commissario governativo Enrico Bondi. È davvero singolare che un Ministro si sia avvalso di un intermediario finanziario che ricopriva un ruolo di nomina pubblica (con tanti investitori in titoli Parmalat coinvolti) circa un pesante contenzioso. Per la cronaca: il collocamento dei titoli di Stato affidato a UBS non riscosse un buon successo. Nel consiglio di amministrazione della

banca Dexia c'era il dr. Guido Leoni che ricopriva contemporaneamente il ruolo di amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, vicepresidente di Meliorbanca e consigliere di amministrazione della Banca Popolare del Materano (oggi Popolare del Mezzogiorno).

Che fine hanno fatto i derivati consigliati da Ubs Warburg & Company consigliati dal Dr. Gaetano Bassolino nella "consulenza per la gestione attiva del debito" della Regione Basilicata? Non è dato sapere. Magari quella consulenza gratuita è stata

utile per decidere di non sottoscriverne affatto. Intanto si sa che la Royal Bank of Scotia è stata salvata dal tracollo nel 2008 con un intervento da 15 miliardi di sterline del Governo Inglese e la Dexia Crediop è fallita ed è stata venduta a pezzi.

Diverso discorso per UBS Warburg. Oggetto di una complessa indagine della Procura di Milano per una presunta truffa ai danni della Regione Lombardia per una cifra superiore agli 80 milioni di euro con il concorso di un'altra banca d'affari: Merrill Lynch. La stessa Ubs, si è

occupata di un rilevante contratto di swap con la Regione Campania. L'operazione, condotta senza alcuna gara d'appalto, fu denunciata da un quotidiano partenopeo anche per i termini del contratto dai quali emergevano plusvalenze enormi per le banche interessate. Ma la Procura di Napoli non ha mai ritenuto di indagare su questi aspetti. E, tanto per cambiare, analoghe segnalazioni sollevate da un settimanale lucano all'attenzione delle Procure e dell'opinione pubblica di Basilicata non hanno sortito miglior sorte.

### POLITICA MENTE...

CARMINE GRILLO

Politica degli slogan? "Basilicata è bello", pensiero stanziale. "La Basilicata è il mio modello", giudizio di un leader nazionale di centro-sinistra in trasferta recentemente in Lucania. "Il Sud è la speranza per l'Italia", lancio di un fiammante leader nazionale nella primavera di tre lustri addietro in un comizio (di domenica mattina) nella città dei Sassi. Chissà quanti altri buoni pensieri si potrebbero 'impiallacciare'.

È come cernere il vento. È come scrivere l'amo sulla sabbia. Si infrangono tra le mareggiate di Metaponto dalla (oramai) costa erosa. Si disperdono tra le infrastrutture viarie e ferroviarie lucane di là da venire e, o, da completare. Cozzano amabilmente con la lungimiranza politica economica produttiva delle ventilate nuove trivellazioni (una dozzina) per la coltivazione dei giacimenti di oro nero nel Golfo di Taranto, comprendente i fondali dell'area prospiciente i circa cinquanta chilometri della costa lucana-metapontina.

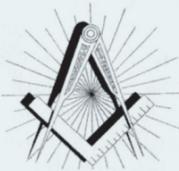
Senza far mancare, nei progetti ultimi delle compagnie petrolifere, nuove perforazioni nell'entroterra a ridosso del litorale. Il tutto in uno stretto connubio petrolio-insediamenti archeologico-ambientali e agricoltura. Non più California d'Italia, il Metapontino, ma ricco Texas europeo. E con le carte in regola per custodire 80mila metri cubi di scorie radioattive in quel di Scanzano Jonico, previo decreto 314 del 13 novembre 2003... poi revocato! Basilicata è bello. Un vero modello, ciocchègiusto. La buona politica, dei buoni Politici che amano la Lucania, è per certi aspetti solerte nell'ascoltare l'SOS che proviene altresì dal comparto agricolo che fa registrare emergenze che richiedono interventi urgenti risolutivi sul fronte della legalità, del credito alle aziende, del rispetto dei bisogni del Popolo (oltre le tessere di bottega), dell'antiusura (come da relazione in apertura dell'anno giudiziario sull'usura in Basilicata).

Già, proprio la piaga dell'usura che tra l'altro vede proprio in queste ultimissime settimane coinvolta la CAB-Cooperativa Agricola di Basilicata, a Scanzano J.co, in un procedimento fallimentare con vendita all'asta dei beni (al momento le varie sedute sono andate deserte)... pur essendo stata riconosciuta dagli organi competenti "vittima di usura". Per la cooperativa guidata da Gaetano Fortunato si sono mobilitate varie associazioni del territorio (con in testa AltraAgricoltura di Fabbris, Libera...). Basilicata, nuovo modello?! Giunge un pensiero, trascritto alcuni anni addietro sulle mura cittadine tappezzate di murali, nella più periferica realtà della provincia materana. LUCANIA è l'acronimo riportato dall'artista M. T. G.: "Luna / Umiliata / Che / Accarezzi / Notti / Insonni / Ascolta... / a te doniamo la nostra parola...". L'autore ha segnato la Lucania, toponimo di Terra di luce, dove tanti personaggi ascoltano e... non ascoltano le istanze del territorio. Le sollecitazioni di chi chiede giustizia, verità, considerazione per il cittadino, democrazia partecipativa, Ecologia politica. Una Politica giusta su più fronti. "U' christion'r nan'z son asr'mmè du guvurn... o' jèss u' guvurn ca sò asr'mmè du christion'r (T'mas'n Gieffersòn)": pensiero ironico dialettale materano riportato sul volantino-invito della giornata nazionale del "V(affa)-Day", settembre 2007, nella città dei Sassi!

### IL RACCONTO. CAPITOLO 31

#### "AVVUCÀ..."

Mattia Solveri



appalti, lavori e ogni sorta di attività delicatissime che coinvolgevano politici, magistrati, avvocati e notai. Ma anche questa strada sembrava impercorribile.

Qui c'era da temere persino per la propria vita e, Gin' o' Scfaccimm', temeva, eccome se temeva. Sarebbe uscito, prima o poi, ma cosa avrebbe trovato delle sue attività e, soprattutto, dei suoi rapporti? Era tutto assorto in questi pensieri quando gli annunciarono che in parlatorio era arrivato il suo avvocato. Prese un giubbotto e seguì la guardia nel consueto dedalo di corridoi, porte e inferriate. Non attendeva quella visita

ma aveva già in mente cosa avrebbe detto, infatti parlò subito e per primo: "avvucà... avvucà... io non vi dovevo credere più e non vi devo credere mai". Ciochègiusto ebbe un sussulto ma si riprese quasi subito: "eh, lo so, lo so che è una brutta cosa, una brutta situazione, ciochègiusto. Ma cosa ci vuoi fare se quello, il Gip non lo sa nemmeno dove sta di casa il codice! A norma di codice, da mò che dovevi essere uscito.

Ma quelli, i magistrati, sono di un'ignoranza abissale...". "Avvucà", riprese con decisione Gin' o' Scfaccimm', avvucà, voi mi dovete sentire e non dovete parlare. Io fra una settimana parlo e racconto tutto, compreso a voi, ai fatti vostri e a quelli del presidente, dell'ingegnere, del sindaco e del giudice che sapete. Racconto tutto e po' vdimmi"! Ciochègiusto non provò a replicare, si limitò a far osservare che proprio tutte quelle persone che aveva nominato erano quelle che si stavano

adoperando per metterlo fuori dal carcere consentendogli di riprendere una vita pressoché normale. Ma che doveva pazientare, almeno altri 15 giorni. Ma Gino non era nella condizione di ragionare e nemmeno in quella di ascoltare con indifferenza le balze di Ciochègiusto. Tanto che lo prese per il bavero e lo tirò verso di sé: "Avvucà, mò bast, mò vi sfasc".

Arrivò l'agente che con un gesto rapido liberò l'avvocato e si frapose fra lui e Gino. Ciochègiusto intervenne e chiari che non si era trattato di null'altro se non della manifestazione dell'intolleranza al regime detentivo da parte di un suo assistito. Curando di non incrociare lo sguardo di Gino nemmeno per una frazione di secondo, si diresse verso l'uscita gridando a gran voce: "questo lo devono far uscire, questo impazzisce, questi magistrati sono degli incompetenti". E, appena fuori, si mise al telefono!

(Continua)



Elezioni politiche 2013 ed i politici lucani

# Filippo Bubbico andrà a governare l'ENEL?

## Il Pd, certo della vittoria, sta già dividendo la torta



NICOLA PICCENNA

La vicenda di alcune società costituite il 23 dicembre 2003 presso notar Maurizio Olivares in Milano, è così articolata da mettere alla prova un'intera squadra di ingegneri societari. Vengono costituite sette società a responsabilità limitata Excelsia Uno, Excelsia Due, Excelsia Tre, Excelsia Sei, Excelsia Sette, Excelsia Otto, Excelsia Nove. La Due, la Sei e la Sette sono praticamente identiche per statuto, capitale (10.000,00 euro), amministratore unico (Bottigelli Riccardo), compagne societaria. Tutte e sette nascono con identico capitale e stessa compagne societaria (Global Shared Services srl per 9.500,00 euro e Giaconia Massimo per 500 euro). Nessuna risulta aver mai depositato il modello di "inizio attività". Tutte a distanza di un anno o poco più risultano cessate, alcune per

trasferimento ad altra provincia. Tutte tranne una, Excelsia Nove, che a Dicembre 2004 stipula un contratto di mutuo con Deutsche Bank spa, Credito Fondiario e Industriale e Morgan Stanley Capital Services inc. Non si tratta di un mutuo che può passare inosservato: 800 milioni di euro. Come garantisce la restituzione di un mutuo da 800 milioni di euro una società con un capitale di 500 mila euro? Attraverso ipoteca su immobili. Di sua proprietà? Non proprio, gli immobili su cui grava ipoteca per 1.600 (milleseicento) milioni di euro risultano intestati a Enel Facility Management S.p.A. (anche ubicati in Matera, Policoro, Scanzano, ecc.), impresa cancellata in data 23.12.2004 (dieci giorni dopo la stipula del mutuo e relativa accensione di ipoteca). Il consiglio di Amministrazione di Excelsia Nove s.r.l. è composto da: Bernier Dominique Odriel, Van Oost

John, Quai Daniele Valentino, Voutsinas Christopher, Raptis Dimitros, Madini Davide (Presidente). Il collegio dei revisori vede Sorci Carlo (Presidente), Ciaccofero Giancarlo (sindaco effettivo), Pezzi Luigi (sindaco effettivo), Merendino Francesco Paolo (sindaco supplente), Civetta Mario (sindaco supplente). I collegamenti societari sono molteplici ed articolati. Oltre alla Enel Facility Management, compaiono Bentra srl, Boreale srl, Newreal spa (cessata), Newreal srl, Glopas spa (cessata), Glopas srl, Dalmazia Trieste srl, Immobiliare Rio Nuovo, Immobiliare Rio Grande... Fra tanti nomi poco noti ai non addetti ai lavori, spicca quello di Pietro Gnudi. Alcuni attivi azionisti/ usufruttuari delle "Excelsia..." sono ultra novantenni, altri ultra ottantenni. Tutti operano scambi interessanti e frenetici di quote societarie. Diverse circolari del Ministero delle Finanze invitano a vigilare sulle società che potrebbero apparire come "scatole cinesi" e che hanno breve e turbolenta "vita societaria". Chissà se le Excelsia rientrano nei parametri di attenzione sollevati dal Ministro.

Quello che accade agli immobili dell'Enel ed ai facili mutui bancari concessi da Deutsche Bank spa, sarà oggetto di attenta e puntuale disamina nei prossimi numeri di questo giornale. Oggi appare interessante domandarsi se questa storia ha collegamenti sul futuro di un bravo politico lucano dalle indubbie virtù: Filippo Bubbico, senatore e, all'epoca

di questi fatti, esponente di punta della classe politica regionale lucana.

Infatti, giunge da Roma la notizia che vedrebbe l'ex "governatore rosso" candidato ai vertici dell'ENEL. È pur vero che i criteri della politica non sempre si sposano con scelte legate alla competenza specifica di coloro che vengono assisi sulle prestigiose poltrone del management in-

dustriale pubblico (e privato, vedi Monte dei Paschi di Siena) e che il nostro Filippo oltre che politico navigato è, di suo, architetto con specifica esperienza nella consulenza in materia di gelsibachicoltura. Ma una operazione tutta politica che ha spostato valori immobiliari per alcuni miliardi di euro da Enel a privati e che ha avuto epiceptra in Basilicata non può

essere estranea alla nomina (eventuale) di Bubbico al vertice dell'Enel. Atteso che quegli immobili, regalati ad un privato, proprio dall'Enel provenivano.

Forse è solo una falsa notizia e Bubbico sarà destinato ad altri ruoli, ma se fosse fondata un approfondimento non sarebbe male effettuarlo. Anzi, approfondire vale sempre la pena! (I. continua)

### IL LOGLIO ED IL GRANO

Viene sempre, in fin dei conti, il tempo in cui il loglio viene separato dal grano. È una tipica espressione che mi ha colpito negli ultimi tempi. Sarà perché non mancano assonanze con alcuni fatti che si stanno registrando, in larga misura, da qualche tempo a questa parte, nella nostra regione. Ad onore del vero, l'operazione della separazione tra loglio e grano appare persino più che necessaria. Sì, perché il loglio, che poi è una tipica pianta delle graminacee, cresce fra le messi e continua a danneggiarle. Eppure cresce. Cerca addirittura, in maniera prorompente anche di sovrastare il più utile e generoso grano. Se le mani esperte e volenterose di qualche contadino non intervengono a ristabilire il naturale ed opportuno equilibrio, il rischio è della completa invasione nella produzione del "cattivo" sul "buono".

E l'apparenza del loglio si trasformerebbe così, in maniera visibile ed illusoria, come il miglior prodotto. Salvo poi utilizzarlo al posto del grano e rendersi conto di esserci avventurati! La metafora - perché di questo si tratta nel nostro paragone - diventa comprensibile, quando viene calata nella realtà dei fatti. Il riferimento al loglio ed al grano ci sembra del tutto "azzeccato" quando si parla di indagini che coinvolgono noti personaggi della politica e non solo. C'è un evidente sforzo di operare una netta separazione tra i "buoni" ed i "cattivi", ossia tra il loglio ed il grano. Perché, al di là della riconosciuta presunzione d'innocenza, cui oramai non crede più nessuno nell'intero immaginario popolare, l'individuazione tra chi è da riconoscere nel loglio e chi invece può ancora essere riconosciuto nel grano è oramai del tutto evidente. Come appare del tutto evidente come gli amanti del loglio continuino ad utilizzare il loro potere, rimestando nella loro torbida essenza, aggrappandosi ad altre essenze a loro simili, per continuare a sovrastare ed annullare in qualche modo, soprattutto scorretto, chi il grano vuole fare emergere. Fino a cercare di capovolgere la convinzione nell'opinione pubblica che il vero loglio siano proprio questi ultimi. Si preferisce orientare l'opinione pubblica sulle presunte mancanze dei giudici che sono diventati imputati. La gente assiste a un teatrino di cui ha capito da tempo la trama e gli attori. E che allontanano i cittadini dalla politica.

È passato il messaggio, ancora una volta, che i politici sono intoccabili. Tutto questo rende la nostra democrazia ogni giorno più debole. Si riuscirà mai a separare il vero loglio dal vero grano? Si dice anche che il tempo è galantuomo. Purché non sia fin troppo lungo come già lo è! Come le tante questioni che nella nostra regione hanno già tagliato irrisolti il traguardo di un ventennio e che il loglio continua pervicacemente a nascondere sotto i suoi perfidi steli.

Affidato alla "potente" ditta Devivo. Fuori la cooperativa

## Per parcheggiare al San Carlo bisogna fare i conti con la finanza creativa

### Anche le Associazioni di Volontariato sono costrette a subire l'insolita situazione

GIANFRANCO GALLO

Parcheggi e salute. Due parole che identificano due strutture dell'organizzazione di una città come Potenza che all'apparenza sembrano avere fra loro nulla in comune. Invece, all'ospedale San Carlo si intrecciano e scontrano per vari aspetti.

In questa fase è argomento di discussione che implica anche dissapori: rispetto alla funzionalità, al servizio e all'economia. Già prima delle polemiche di questi giorni fra i sindacati e la direzione dell'ospedale, c'è stata una sorta di "contesa" fra i nuovi appaltatori e i vecchi.

La ditta DeVivo, attuale gestore, e la cooperativa che per molti anni fino a circa due mesi fa l'ha gestiti, alcuni dei quali insieme alla "Gest parking" dell'Acì, oggi nell'ATI con la DeVivo, in seguito a una gara d'appalto indetta

dall'azienda San Carlo, attuale proprietaria dell'area, in "Project Financing" (l'aggiudicatario si accolla l'onere della costruzione ottenendo in contropartita la gestione della struttura per diversi anni).

Attualmente il parcheggio è in ristrutturazione, modificazione e ampliamento i cui lavori sono eseguiti dalla stessa ditta DeVivo. Già fornitrice di diversi servizi di gestione e realizzazione per diversi milioni di euro per l'ospedale potentino e per altre strutture sanitarie della regione.

Fino a 15 anni fa il parcheggio non era regolato ed era libero. Per un lungo periodo a ridosso del 1995 è stato oggetto delle attenzioni di alcuni immigrati extracomunitari che lo hanno gestito abusivamente.

Si era creata, stagnandosi, una situazione davvero "barbarica".

Auto parcheggiate ovunque senza regole che spesso impedivano il passaggio ai pulmann e autobus, ma soprattutto alle ambulanze da e per il Pronto Soccorso.

Mentre tutta l'area vicina alla stazione delle ferrovie dello stato di Macchia Romana, pur se fruibile, rimaneva inutilizzata.

Era considerata troppo distante contrariamente a quanto avviene oggi. Il risultato di questi atteggiamenti fu appunto la regolamentazione dell'area con parcheggi a pagamento.

Anche le associazioni di volontariato presenti nella struttura ospedaliera, dato il disordine e le cattive abitudini dei fruitori e dei dipendenti, oborto collo accettarono che ciò avvenisse.

Ottenendo comunque l'esonero del pagamento del Tiket per una serie di categorie, come i malati cronici, gli stessi volontari, i parenti che



assistono i malati ed altre. L'accordo e la classificazione dell'area scaturiva da una serie di considerazioni.

Fra le principali l'ordine e la possibilità di creare alcuni posti di lavoro. Il tutto con lo spirito del servizio, tanto

che tutti gli utili che ne sarebbero derivati, oltre le spese, dovevano essere destinati ai costi sostenuti per la creazione delle aree di sosta e la gestione delle stesse oltre il verde che le circonda. Oggi, a quanto pare il tutto è stato

trasformato in occasione di business. L'idea iniziale che prevedeva prima di tutto razionalizzazione, creazione di posti di lavoro con autofinanziamento sembra aver lasciato il passo alla così detta economia creativa.

Nuovi salvatori della patria, vecchi difetti

# Lista Monti... siamo alle solite

## Cattolici in panchina per un "trota" qualsiasi

FRANCO VESPE

Alla vigilia della venuta di Monti mi telefona l'"Axelrod" locale della lista omonima regionale, per propormi di intervenire alla manifestazione elettorale. Sollecitato dal Narciso che è in me, do il mio consenso pensando fra me e me che miglior tribuna non poteva capitarci! Stando sempre ad Axelrod, avrei dovuto fare un intervento per raccontare la mia rara esperienza di "cervello" fortunato, rimasto "in patria" per fare un lavoro di grande "pregio" scientifico e tecnologico.

Ancor prima di avere la conferma definitiva già immagino ed escogito delle iperbolici oratorie in stile Kennedyano!

Dopo un po' di ore Axel mi contatta per confermare il mio intervento cambiando però l'argomento. Infatti il mio è passato al "trota" (non si sfugge: da noi se non è Clientelismo è Nepotismo!).

Il mio nuovo tema riguarda l'opportunità con la lista Monti della ricostituzione di una nuova area del Cattolicesimo Democratico. Anche questo tema non era ostico

a Narciso! Così riformulo i contenuti ed escogito nuove figure retoriche. L'idea è di chiudere con una frase tanto cara alla tradizione liberale anglo-sassone-americana: "Dio ci benedica, Dio benedica l'Italia". Devo solo andare la sera a concordare i contenuti del mio intervento con il "capolista". Appena entro nel comitato Axel mi avverte: "Houston c'è un problema".

C'è cioè un problema di genere con 4 interventi da ripartire equamente con le femminucce. Per ora, a prova contraria, esistono solo due sessi! Potrei lavorarci un po' su per passare all'altra sponda, ma non certo in tempo utile per la venuta di Monti! Così Axel mi mette in panchina pronto a subentrare nel caso uno dei "trota" chiamati ad intervenire, rinunciassi. Ci appartiamo in uno stanzone e mi farfugliano qualcosa riguardante l'opportunità di ricostituire un'area popolare nel costruendo partito di Monti e bla bla bla! Narciso pur non capendo bene cosa gli si stia proponendo, ci sta! Addirittura gli consegnano simbolicamente la chiave della sede del circolo regionale "Italia Futura".



Insomma uno zuccherino per lenire il dolore di partire riserva! Ci sono prima di tutto i "trota". Arrivo davanti al Duni. C'è molta ressa e intravedo nella folla Axel che mi conferma che la mia è panchina! Meglio così!

Ci avevo tanto creduto alla chance che all'evento mi ero presentato quasi in pigiama: ovvero assolutamente imprevedibile sul palco! Mi siedo in piccionaia con Giovanni a destra e Giuseppe a sinistra.

Finalmente entrano le guest-star dell'avanspettacolo: i 2 trota e le due donne. Le donne meravigliose come sempre nella concretezza e profondità dei loro interventi.

Come al solito fumosi ed inconcludenti quelli dei maschi trota. Il sangue di Narciso

però sale alla testa quando uno dei trota attacca con il suo discorso citando l'astronave atterrata 30 anni fa a Matera. C'è molta ressa e intravedo nella folla Axel che mi conferma che la mia è panchina! Meglio così!

Se il merito e la qualità fossero stati veramente presi a cuore per i Montiani o Montezemolo, così come spargiurato nella riunione della sera prima, quell'intervento avrebbe dovuto tenerlo Narciso non un "trota" qualsiasi! Insomma un'altra ennesima umiliazione con Narciso messo in ombra non solo dagli ingombranti papà (ormai coprono centro e centro-destra!), ma oggi anche dai loro pargoli! Dopo aver ascoltato il soporifero Monti e le sue insufficienti e svo-

gliate soluzioni proposte per la rinascita del Sud, Narciso esce furibondo dal cinema! Il suo stato d'animo è lo stesso dell'emigrante italiano in Germania che ritorna a Matera per votare e che, dopo averne passate di tutti i colori durante il viaggio, le uniche parole che pronuncia nel film sono quelle della più classica delle imprecazioni: A.Fi.C.!

Stiamo parlando del film "Bianco Rosso e Verdine". Così furibondo Narciso apostrofa quelli del comitato che incontra e finanche gli exrenziani e neo-montiani che, leggeri come sono più di una piuma, credono di pesare così tanto da incidere anche sui prossimi equilibri regio-

nali. Narciso punta dritto verso casa sua determinato a sprangarsi dentro, chiudere il cellulare fino al 26 c.m. ripromettendosi di sparare a vista a coloro che solo osano avvicinarsi... scopo elezioni. Si ripromette di ripiegare esclusivamente sulla "politica del mestiere" come felicemente diceva Rossi-Doria.

Solo che purtroppo, se ciò era possibile ai tempi di Rossi-Doria, Narciso teme che anche quella non sia più strada praticabile oggi.

Lo assale l'incubo che anche il luogo dove svolge il suo mestiere sia diventato una pozzanghera dove guizzano superbe e luccicanti le "trote"!

## LA CONTINUA LOTTA PER LA TUTELA DELLA SANITÀ STIGLIANESE

ISABELLA LARDINO

L'errore più grande che la politica possa fare è rinunciare al nostro presidio ospedaliero, che ha una sua significativa storia, in tema anche di offerta qualitativa.

Questa è una delle problematiche maggiori che affiora dal dibattito tenuto il 28/01/2013, alla presenza di tutte le forze politiche del luogo: Rocco Simone (capogruppo Lista Crescere Insieme), Antonio Di Luca (capogruppo Lista La svolta), Nunzio Pasciucco (capolista Stigliano nel Cuore), assente Luigi De Lorenzo, per motivi di salute (capogruppo della Lista Per Stigliano), ma che ha contribuito e condiviso il documento, il Sindaco, gli operatori sanitari delle sigle sindacali dell'Ospedale di Stigliano, il Direttore Generale dell'ASM, Dott. Maglietta e i suoi collaboratori, Dott. Quinto e Dott. Arnese. Tema di questo incontro, la Proposta fatta per il mantenimento e la riorganizzazione del Presidio Ospedaliero di Stigliano. Il passo notevole è stato quello di incontrare appunto, il Direttore Generale al quale è stata messa in luce la necessità di garantire e migliorare i servizi esistenti, al fine di tutelare anche i cittadini residenti in zone disagiate, con ingenti carenze di infrastrutture e di collegamenti pubblici.

In quest'incontro si è evidenziata la difesa dei servizi sanitari del territorio e in particolare dell'Ospedale di Stigliano, che è stato sempre al centro dell'agenda politica nei vari Consigli Comunali, in quanto sono state molte, forti e pressanti le iniziative prese (lettere, incontri, manifestazioni) per salvaguardare l'offerta sanitaria territoriale ed in particolare del presidio ospedaliero.

Dice Simone: "non abbiamo mai abbassato la guardia, perciò ci impegniamo a chiedere civilmente, ciò che da troppo si era già richiesto, disposti più che mai a difendere, con ogni mezzo lecito non solo l'esistenza dell'ospedale, ma il suo miglioramento, in tema di servizi", "l'ospedale deve garantire quella efficienza e funzionalità finora dimostrata soprattutto grazie alla professionalità e la dedizione al lavoro da parte del personale sanitario, quali, medici, infermieri ed ausiliari". Il tutto si è svolto in un clima di grande civiltà, nel rispetto del ruolo dei partecipanti, soprattutto grazie anche alla disponibilità del Dott. Maglietta, il quale ha manifestato la sua volontà alla discussione e con schiettezza ha riferito: "ho la necessità di approfondire le richieste fatte nella proposta". Purtroppo è la crisi che genera questi tagli alla sanità che portano alla chiusura di molti piccoli ospedali, presidi storici di tante comunità, sostiene il Consigliere Comunale Rocco Simone: "parlare della chiusura di piccoli ospedali è intollerabile, ma è necessaria più che mai una razionalizzazione del sistema sanitario, garantendo la qualità dei servizi e la lotta agli sprechi".

Sarebbe quindi necessaria la riorganizzazione della rete ospedaliera, potenziando il territorio, evitando l'indebolimento delle aree interne.

Lo scopo principale è quello di assicurare il diritto alla cura e all'assistenza sanitaria, diritto che non può essere oggetto di tagli ingiustificati, ma soltanto di un miglioramento di standard qualitativi dei servizi sanitari.

La riunione si è conclusa con l'obbligo da parte del Direttore Generale, di un futuro incontro in cui si discuterà punto per punto la Proposta.

Cosa ne sarà, quindi della sorte del nostro tanto difeso ospedale e delle lotte che i cittadini svolgono con costanza per salvare il nosocomio?

Una classe politica da azzerare con il voto

# Un sassolino nel Basentello

## La mancata mutuabilità di alcuni farmaci gastroprotettivi

Salve, sono 'cartonia', sono nuovo ed è la prima volta che mi accingo a scrivere.

La mia necessità nasce da una reiterata e repressa voglia di urlare a tutti che si deve modificare questo nostro *modus*, sia *vivendi* che *operandi*.

Sono nato in questo paese, perché ce ne vuole per classificarlo 'città' e, durante più di mezzo secolo di vita, mi sono ritrovato invalido civile dopo aver superato uno scompenso cardiaco e un'emorragia gastrica.

La ragione del mio 'sassolino'. Vorrei, con il vostro aiuto, trovare e sensibilizzare, quelli che come me, hanno una patologia simile e che si 'nutrono' con blister di farmaci quotidianamente, onde cambiare l'ultima 'pensata' in materia di "spending review" nella Sanità.

Mi riferisco alla mancata mutuabilità di alcuni farmaci gastroprotettivi.

Si è scoperto ora, che solo gli over 65 hanno diritto a tale somministrazione, gli under ne sono dispensati perché loro non possono ammalarsi in quanto ancora in giovane età; per giunta anche chi assume la cardioaspirina ne è dispensato. Basta solo essa a far danno, figuriamoci se non gastroprotetta.

I gastroprotettori sono fra i farmaci più venduti, specie la categoria dei generici, e quindi la 'mannaia' del boia

della Sanità si è abbattuta su di essi.

Il Lanzoprazolo, l'Omeprazolo, il Pantoprazolo e tutta la famiglia dei 'prazolo', sono indispensabili contro l'ulcera gastrica, duodenale, la sindrome di Zollinger-Ellison, per la cura del reflusso gastroesofageo.

Come dire di aumentare l'accise del carburante per incassare di più, ma sempre sulla nostra pelle, noi dobbiamo curarci per vivere non per morire per mancanza di euro per l'acquisto di un farmaco 'vitale', anche se il prezzo è pari ad Euro 4,09 (per il generico). Nel mio caso, la spesa, se aggiunta alle altre sette confezioni mensili di medicinali, raggiunge un discreto totale, che comunque va a gravare su tutta l'economia familiare, si aggiunga l'IMU, l'ENEL, la crisi e la disoccupazione...

Ora, se la trovata di rendere la "spending" una opportunità per poter favorire il pieno di carburante a qualche auto bleu o una cenetta 'tete-a-tete', di un incallito e corrotto politico o suo portaborse, con il pagamento, a cranio, di Euro 4,09, non mi sento, in cuor mio, di reggergli il gioco, come tutte le varie spese che noi abbiamo, fino ad oggi, pagato.

Sono stati chiamati ad 'onorare' lo Stato e che lo onorino come onorevoli e non come sanguisughe.



Secondo il mio pensiero, non credo che, le manovre per fare riprendere la nostra nazione e la nostra regione sino solo quelle mirate a lievitare le accise e spremere i nostri vuoti salvadanai.

Dal mio punto di vista c'è solo da rimbocarsi le maniche, semmai rileggerci il 'Saggio sulla lucidità' di Saramago, ed usando il nostro immenso potere: il voto. Immaginiamo, come qualcuno ha detto di 'rottamare' la classe politica, io aggiungo di azzerarla, raderla, con che cosa, usando con intelligenza il nostro voto.

Cosa ci vuole a fare una 'spending review' con gli attributi?, secondo me pochissimo. Non usare ammiraglie ma auto compatte, il metano al posto della benzina; riattare gli edifici sventrati e 'scheletrici', ne abbiamo un esempio eclatante a Tito scalo. Riattiamolo e trasformiamolo in albergo (turismo docet), per una sede di ricerca del

motore elettrico, o una piccola industria per produrre, dalle nostre vecchie 100 lire casse per gli orologi svizzeri, o altre centinaia d'impieghi, ma produrre, vendere, e guadagnare, non aumentare tassa su tassa, ICI su IMU, Tarsu su Tares, siamo tutti bravi, non occorre il *decano* della finanza italiano ed amico della tedesca, per pensarci.

Il vostro aiuto sarà importante, a tutti noi, ognuno aiuterà se stesso e gli altri, perché mutando il singolo pensiero, questo sostituirà il resto, il passa-parola classico. Rinascere da una nuova 'Costituente', come quando nacque la Repubblica, con persone degne di 'onorare' la Nazione e non persone assetate di una poltrona che passa di padre in figlio. Pochi pensieri, per ora, per un radicale cambiamento della nostra cara Patria. Attendo un Vostro sincero e cortese riscontro, un cordiale saluto da cartonia@tiscali.it.



L'Ospedale di Stigliano

## Emergenza Nord Africa (ENA), storie di un'Italia che respinge (seconda puntata) È necessario pensare ad un "accoglienza diffusa" Interventi per agevolare la "fuga" verso il Centro Europa

GERVASIO UNGOLO

Da sola Lampedusa non basta, non basta a portare la paura dentro il continente Europa. Si allestisce così l'Emergenza (12 febbraio 2011). Il copione è uguale a quello dei Grandi Eventi e del Terremoto in Abruzzo (Aquila).

Ad hoc si allestiscono tendopoli in vecchi aeroporti e si ergono reti precarie per permettere agli esuli una fuga agevole verso il Centro Europa. Si individuano un Commissario Unico e la Protezione Civile quale gestore favorito, il tutto sotto il controllo diretto della Presidenza del Governo.

Le prime tendopoli si allestiscono a Manduria in Puglia e Mineo in provincia di Catania. A Manduria Viene allestito un campo che ospiterà nei primi giorni i primi seicento profughi. Mineo ancora oggi sono presenti oltre 2000 profughi.

Tutto questo si compie tra le domande della gente del luogo che ospitano i CAI (Centri di Accoglienza Immigrati), dal governo nessuna risposta. Solo l'allora sottosegretario Mantovano pone un freno a quello che si preannuncia essere una mattanza. A Oria, sempre in Puglia si organizzano le prime squadre per "difendere donne, vecchi e bambini". Il 29 marzo arriva nel porto di Taranto una nave con altri 850 profughi e con essa le prime agenzie pubblicano quello che già sapevamo: a Palazzo San Gervasio, in Basilicata, sorgerà una nuova tendopoli.

La macchina dei volontari si mette in moto per le coperte e i generi di prima necessità. Nel Paese si discute di quale accoglienza possibile e le regioni progressiste pongono la questione sulla



gestione dell'emergenza che non può essere sola a esclusivo appannaggio degli umori leghisti.

Si inizia a parlare così di "accoglienza diffusa".

Sulla stampa locale in Basilicata si apre la discussione a partire dalla dichiarazione del Sindaco di Potenza V. Santarsiero, senonché presidente dell'ANCI Basilicata, il quale si rende immediatamente disponibile a dare ospitalità ai profughi con l'ipotesi di utilizzare la dismessa Caserma Lucania di Potenza, interpretando così un po' tutto lo stato d'animo dell'Italia solidale.

Le autorità nazionali non danno alcuna garanzia soprattutto sullo stato giuridico dei probabili ospiti e per il quale evidentemente si pro-

fila già dall'inizio quella specie di "carneficina" mediatica alla quale saranno sottoposti gli ospiti. Evidentemente le discussioni fatte in pubblico e sulla stampa locale non sono poi quelle reali che si tengono nei palazzi di potere. Difficile è capire in questi giorni cosa realmente stia accadendo, quante le bugie che circolano e da dove provengono, quale il reale stato della catena di comando.

A dire dell'allora Sindaco del Comune di Palazzo San Gervasio di Centro Destra F. Pagano, investito direttamente già dalle prime, è che si è visto sottrarre la sua podestà: tutto è stato fatto dagli organi del Ministero dell'Interno. Non nascondiamo però l'atteggiamento collaborativo dell'intera amministrazione

comunale che scrollatasi dalle spalle la responsabilità diretta dell'istituzione del CAI non ha disdegnato quella indiretta della gestione dei fondi arrivati per far fronte all'emergenza.

Ancora più equivoco l'atteggiamento del mondo politico regionale. Escludendo quello di Centro Destra per il quale non poteva opporsi al volere del "capo" e dei suoi Decreti Governativi il Centro Sinistra, la Sinistra Radicale e il mondo delle Associazioni da sempre attenti a sostenere i Diritti anche quelli dei migranti, in realtà hanno tirato un fiato di sospiro quando a quell'avventata proposta del Sindaco potentino si è paventata un'altra e cioè quella del CAI di Palazzo San Gervasio. (continua)

### LETTERE AL DIRETTORE

c.a. Redazione dell'Indipendente Lucano, Nell'ultima puntata della trasmissione "Quarto Grado" (7 feb 2013, ndr) hanno parlato dei "fidanzatini di Policoro". Mi ha colpito l'intervento dell'avv. Marazzini della mamma di Luca Orioli che ha detto con certezza di poter arrivare all'assassino e al processo per i colpevoli. Ha anche detto che le perizie erano false e che servivano solo a far perdere tempo ed a distogliere l'attenzione dalle indagini. Come mamma, devo dire che ho compreso benissimo la determinazione dell'avvocato, Ma volevo anche sapere da voi se credete che si potrà arrivare ai colpevoli e cosa ne pensate. Possibile che ancora non si conosca chi ha fatto le fotografie? Possibile che nessuno si preoccupa di vedere e indagare su coloro che hanno fatto le perizie false? Se Marazzini ha già dei nomi e/o dei sospetti, perché non ne parla direttamente con i magistrati?

Poi, durante la trasmissione, ad un certo punto, l'avvocato ha detto che deve chiedere la ricusazione del PM Rosanna Defraia che ha le indagini su questo caso. Come è possibile arrivare sino a questo punto? Pensate che siamo davvero vicini alla scoperta della verità su questo terribile delitto?

Lettera firmata

Gent.ma signora,

Le confesso che le dichiarazioni dell'avv. Marazziti (non Marazzini) hanno colpito anche noi de L'Indipendente Lucano. L'avvocato Marazziti è un professionista noto ed apprezzato in Italia e certamente avrà detto quello che Lei riporta con cognizione di causa. Che i due ragazzi morti la sera fra il 23 ed il 24 marzo 1988 fossero stati uccisi, con crudeltà e aberrazione, è sempre stata una nostra convinzione. Mentre che le indagini fossero state svolte con più che sospetta superficialità lo sostengono tutti coloro che ne conoscono lo svolgimento, magistrati compresi. Quello che invece non si comprende è il motivo per cui Marazziti abbia ritenuto di rivelare lo stato delle sue indagini difensive e la loro stessa esistenza. Soprattutto, perché farlo con tanto anticipo sui tempi che egli stesso indica per la conclusione, cioè un anno. Circa la scelta, di cui nulla è dato sapere, cioè del motivo per cui non ne avrebbe parlato con i magistrati, non sembrano sussistere elementi che escludano una tale evenienza. Se lo avesse fatto, non ne potrebbe parlare mentre, se non lo ha fatto, ci sembra logico che tenga per sé quanto ha scoperto giacché non ripone fiducia nell'acume del PM titolare delle indagini.

In ultimo, circa la "scoperta della verità", non abbiamo concreti elementi di valutazione. Confidiamo, però, sulla esperienza e professionalità dell'avv. Marazziti e, ancor più, sul rimorso di coscienza di qualche amico o conoscente di Luca e Marirosa che, in tutti questi anni, ha taciuto una verità che non può non essere conosciuta, almeno da alcuni!

## Federalismo Fiscale

TRATTENIAMO  
IL 75% DELLE TASSE  
AL NORD.

VERSARE AL SUD  
IL 100% DELLE  
TASSE PAGATE DAI  
MERIDIONALI IN  
NORD-ITALIA!



il G rilletto  
1-feb-13

### "L'ORCHESTRA PER LA BASILICATA... LA BASILICATA PER L'ORCHESTRA"



È il nome dell'innovativo progetto socio-culturale, ideato dalla virtuosa e dinamica "ORCHESTRA SINFONICA LUCANA" e del Teatro Francesco Stabile di Potenza, diretta dal Maestro PASQUALE MENCHISE. Il progetto, di rilevanza regionale, "L'Orchestra per la Basilicata... la Basilicata per l'Orchestra", nasce dalla sin-

nergia costruttiva di molti partner pubblici e privati che credono fermamente nel valore socio-artistico-culturale



dell'"ORCHESTRA SINFONICA LUCANA" e del Teatro Francesco Stabile di Potenza, realtà consolidata e fervida, risorsa preziosa del "Made in Basilicata" culturale in tutta Italia e nel mondo, specialmente di recente, dopo aver ottenuto grandi consensi di critica e di pubblico nella capitale mondiale della musica sinfonica, la città di Vienna, in Austria, dove, nel mese di novembre 2012, si sono svolti due importanti concerti di cui uno, molto apprezzato, nell'Ambasciata italiana.

L'Orchestra, fondata dal Maestro Menchise oltre 13 anni fa, è divenuta, nel tempo, un'eccellente promotrice di musica e cultura grazie al lavoro alacre dei suoi 45 giovani musicisti, talentuosi professionisti, non solo lucani ma provenienti anche da altre regioni italiane, soprattutto del Sud.

EDITORE  
Editorie Lucane srl

REDAZIONE  
Via Don Luigi Sturzo, 12  
Matera  
Tel. 0835 382244  
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE  
RESPONSABILE  
Nino Grilli

REDATTORI  
Ivano Farina  
Gianfranco Gallo  
Carmine Grillo  
Pasquale La Briola  
Isabella Lardino  
Marika Nesi  
Mariangela Petruzzelli  
Nicola Piccenna

STAMPA  
Grafiche Castellano srl  
Via R. Ferri, 22  
Altamura (Ba)

PROGETTO GRAFICO  
Francesco Paternoster

IMPAGINAZIONE  
Graficom srl  
Via del Commercio (Z. Paip 2)  
75100 Matera  
www.graficommt.it

